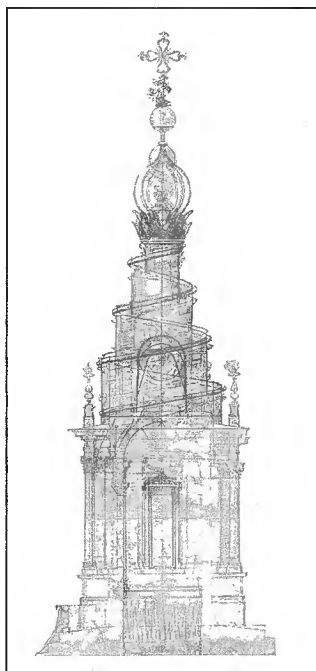


L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno II
2007



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

«L'Ellisse» nasce con l'obiettivo di indagare la letteratura italiana dalle Origini al Novecento, utilizzando gli strumenti della filologia testuale e secondo una prospettiva attenta al divenire storico e ai contesti socio-geografici. Le opere, nel loro nascere e strutturarsi sullo scrittoio dell'autore, così come nelle tappe della loro fortuna, saranno al centro delle indagini, entro un'impostazione che giudica l'analisi filologica un momento fondamentale nell'interpretazione letteraria.

In questo quadro, saggi condotti sulle carte e sulle varianti d'autore, sullo stratificarsi effettivo e determinante delle fonti entro il corpo dei testi, sulla tradizione manoscritta o a stampa delle opere e sulla loro incidenza nella storia letteraria saranno affiancati da ricerche su territori fin qui poco esplorati e dalla pubblicazione di materiali inediti.

La ricognizione del patrimonio manoscritto muoverà dai singoli autori, non arrendendosi alla semplice comunicazione erudita ma con il fine di comprendere la natura eminentemente storica del fare letterario e di giungere, nel tempo e attraverso il coordinamento delle indagini, a delineare il quadro di circoscritti ambienti culturali. Con lo stesso intento affronteremo zone individuate del patrimonio a stampa: censimenti ragionati, recuperi di opere dimenticate o poco note saranno le priorità in questo campo. Nostra convinzione è che per questa via si possa restituire il tessuto connettivo entro il quale maturano e vanno intesi i classici della letteratura italiana.

Riserveremo poi un'attenzione particolare alla produzione di carattere filosofico, scientifico, filologico e antiquario e, in questo modo, alla presenza del latino nella cultura italiana d'età moderna. L'intento è quello di far riemergere un volto della nostra letteratura, quello afferente al vasto continente del neolatino, solo parzialmente noto e le fitte connessioni che lo legano ad altri ambiti disciplinari.

Seguendo questi grandi filoni d'indagine ci proponiamo dunque di pubblicare saggi e interventi in cui tra analisi filologica e interpretazione critica non si registri alcuna dicotomia: l'utilità, persino la necessità, di una sinergia tra i due momenti è il presupposto con cui ci presentiamo ai lettori.

L'Elisse

L'Elisse

Comitato scientifico:

GUIDO BALDASSARRI (Padova), FRANCESCO BAUSI (Cosenza), CONCETTA BIANCA (Firenze), SEBASTIANO GENTILE (Cassino), JAMES HANKINS (Harvard), GIUSEPPE LANGELLA (Milano Cattolica), MARC LAUREYS (Bonn), FRANCES MUECKE (Sydney), SILVIA RIZZO (Roma «La Sapienza»), CLAUDIO SCARPATI (Milano Cattolica), ACHILLE TARTARO (Roma «La Sapienza»), MARIA ANTONIETTA TERZOLI (Basilea).

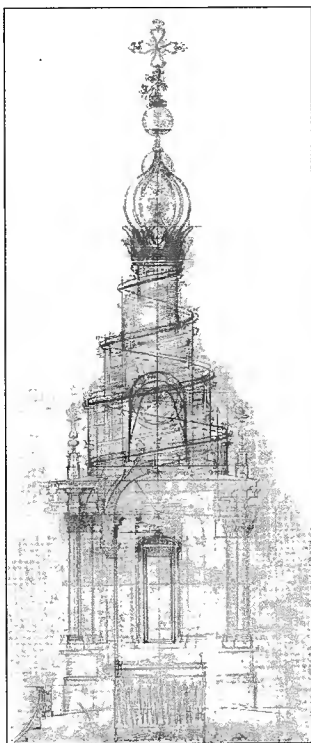
Redazione:

STEFANO BENEDETTI, GIUSEPPINA BRUNETTI, MAURIZIO CAMPANELLI (dir.), GEMMA DONATI, MAURIZIO FIORILLA, YASMIN HASKELL, PAOLA ITALIA, MATTEO MOTOLESE, ALESSANDRO OTTAVIANI, PAOLO PELLEGRINI, MARIA AGATA PINCELLI, EMILIO RUSSO (dir.), LUIGI SEVERI, MASSIMILIANO TORTORA (segr.).

L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno II
2007



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

L'Ellisse, II
Studi storici di letteratura italiana

© Copyright 2007 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

L'Ellisse : studi storici di letteratura italiana. - 1(2006)- . -
Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2006 .- v. ; 24 cm
Annuale
ISSN 1826-0187

CDD 21. 850.5

1. Letteratura italiana - Periodici

SOMMARIO

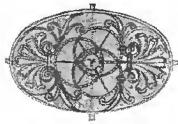
SAGGI E NOTE

M. FERRETTI, Per la <i>recensio</i> e la prima diffusione delle <i>Allegorie</i> sulle <i>Metamorfosi</i> di Giovanni del Virgilio	pag. 9
C. PULSONI, Appunti sul Ms. E 63 della Biblioteca Augusta di Perugia	» 29
F. MUECKE, Poetry on Rome from the Ambience of Pomponio Leto: Topography, History, Encomium	» 101
P. PELLEGRINI, Tra Venezia e Mantova. Pierio Valeriano ed Ercole Gonzaga ...	» 127
A. OTTAVIANI, Il <i>Tesoro Messicano</i> dell'Accademia dei Lincei fra etimi e chimere	» 143
M. CAMPANELLI - A. OTTAVIANI, Settecento Latino I	» 169
M. A. TERZOLI, Preistoria della <i>Cognizione</i>	» 205
L. SEVERI, Dinamiche testuali e varianti d'autore nella prosa di Gianni Celati. Le tre versioni di <i>Lunario del paradiso</i>	» 225

MATERIALI E DOCUMENTI

A. DONNINI, Le carte di Gabriello Chiabrera con un'appendice di lettere inedite	» 259
E. BROZZI, <i>The Playboy of the Western World</i> di J. M. Synge. Una traduzione inedita di Beppe Fenoglio	» 315
TAVOLE	» 369

SAGGI E NOTE



MATTEO FERRETTI

PER LA *RECENSIO* E LA PRIMA DIFFUSIONE
DELLE *ALLEGORIE SULLE METAMORFOSI*
DI GIOVANNI DEL VIRGILIO

Nel biennio 1322-1323 è documentata a Bologna la prima *lectura* pubblica e 'stipendiata' dei poeti classici in una università italiana¹: nel *Registro delle Riformazioni 1321-1323*, in data 16 novembre 1321², si legge infatti che il consiglio del popolo, su richiesta dei *repetitores* e degli scolari, affidava a un maestro il compito di insegnare versificazione («versificaturam poesim») e di commentare i «magnos auctores, videlicet Virgilium, Stacium, Lucchanum et Ovidium maiorem»³. La scelta cade su «magistro

¹ P. O. KRISTELLER, *Un'Ars dictaminis di Giovanni del Virgilio*, in «Italia medioevale e umanistica», IV, 1961, pp. 181-200, a p. 181: «il documento del 1321 con cui egli fu condotto a insegnare la poesia e i grandi poeti latini, rappresenta, se non il primo caso, almeno la prima prova scritta dell'insegnamento umanistico nelle università italiane del tardo medioevo». Cfr. anche R. BLACK, *Humanism and education in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, pp. 200-202: «This upsurge of interest in the classics at school in the Trecento is confirmed by the testimony of archival documents relating to the teaching curriculum [...]. Of this type of document the earliest is apparently the appointment of Giovanni del Virgilio to teach Vergil, Statius, Lucan and Ovid in Bologna in 1321; the election was made by the commune of Bologna and there is no mention of the *Studium* or university [...]. It would be misleading to argue that this appointment was therefore independent of the university, as Bologna was of course the seat of one of Europe's greatest *studia generalia*. On the other hand, the authors were not normally included in the university curriculum in Italy until the fifteenth century».

² Documento edito in F. MACRI LEONE, *La bucolica latina nella letteratura italiana del secolo XIV*, Loescher, Torino 1889, pp. 58-59; G. ALBINI, *La corrispondenza poetica di Dante e Giovanni del Virgilio e l'ecloga di Giovanni al Mussato*, nuova edizione a c. di G. B. PIGHI, Zanichelli, Bologna 1965, pp. 17-18, n. 6.

³ Solo i commentari ovidiani ci sono giunti in forma completa e sono sicuramente attribuibili al maestro bolognese. Del commento a Virgilio sopravvive una glossa alle *Georgiche* trasmessa da Benvenuto da Imola (cfr. F. GHISALBERTI, *Le chiose virgiliane di Benvenuto da Imola*, in «Studi virgiliani», IX, 1930, p. 135 n. 4), mentre l'attribuzione a Giovanni del commento all'*Achilleide* di Stazio cosiddetto *Casualis eventus* è stata proposta da Violetta de Angelis (cfr. V. DE ANGELIS, *Magna questio preposita coram Dante et domino Francisco Petrarca et Virgiliano*, in «Studi petrarcheschi», n. s., I, 1984, pp. 103-209; EAD., *Benvenuto e Stazio*, in *Benvenuto da Imola, lettore degli antichi e dei moderni*. Atti del Convegno Internazionale, Imola 26 e 27 Maggio 1989, a c. di P. PALMIERI e C. PAOLAZZI, Longo, Ravenna 1991, pp. 139-163, in part. da p. 153).

Iohanne quondam magistri Antonj, qui dicitur de Vergillio», che allora doveva godere di una certa fama⁴, se non come autore, come sodale e corrispondente di Dante. Il compenso è di quaranta libbre di bolognini d'oro l'anno, da riscuotere a Pasqua, «in festo resuresionis». Tra il pubblico degli *auditores* poterono trovarsi il futuro retore Pietro da Moglio⁵ e lo stesso Petrarca⁶.

Giovanni del Virgilio è un esempio precoce di come, nel corso del Trecento, alle figure del *grammaticus* e del *dictator* si vada affiancando quella dell'*auctorista*⁷, lo specialista nell'esegesi degli autori antichi. Così nella sua produzione ai trattati grammaticali⁸ e all'*Ars dictaminis*⁹ si affiancano due commentari alle *Metamorfosi* di Ovidio, la cosiddetta *Expositio* e le *Allegorie*, composti verosimilmente in occasione e nel corso della lettura bolognese.

Nell'*Expositio* il maestro, dopo l'introduzione all'opera e alla vita dell'autore affidata all'*accessus*¹⁰, si preoccupa di chiarire, in un latino piano, il significato letterale del testo, preferendo alla pesante 'macchina' delle *divisiones*¹¹ una parafrasi dal gusto novellistico¹², non priva di divagazioni narrative¹³. Le *Allegorie* illustrano, tanto in

⁴ Lo stesso Giovanni si definisce «Dei gratia satis notus» nel proemio della sua *Ars dictaminis*, composta, presumibilmente, in anni vicini alla *lectura* ovidiana. Cfr. KRISTELLER, *Un'ars dictaminis*, cit.

⁵ Cfr. G. BILLANOVICH, *Giovanni del Virgilio, Pietro da Moglio, Francesco da Fiano*, in «Italia medioevale e umanistica», V, 1963, pp. 203-234, in part. p. 206.

⁶ Cfr. L. MARCOZZI, *Petrarca lettore di Ovidio*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*, a c. di E. RUSSO, Bulzoni, Roma 2001 pp. 57-104, in part. p. 62.

⁷ Sul significato e la storia del termine *auctorista* si veda G. BILLANOVICH, *Auctorista, humanista, orator*, in «Rivista di cultura classica e medioevale», VII 1965, pp. 143-163, in part. pp. 143-155. Si veda anche: BLACK, *Humanism and education*, cit., pp. 30-31. Si noti che già nel 1263 il maestro bergamasco Ventura de Foro, passato a Bologna alla metà del XIII secolo, compone un commento alle *Satire* di Persio (Cfr. F. LO MONACO, *Civitate autem illi magistrorum copia semper fuit. Appunti su maestri, scuole e biblioteche a Bergamo fra i secoli XIII e XIV*, in *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, Bibl. Civ. A. Mai, Bergamo 1998, pp. 27-50, in part. pp. 30-32, 37-38 e 44-45).

⁸ Cfr. G. C. ALESSIO, *I trattati grammaticali di Giovanni del Virgilio*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIV, 1981, pp. 159-212.

⁹ Cfr. KRISTELLER, *Un'ars dictaminis*, cit.

¹⁰ Sull'*accessus* dell'*Expositio* si vedano V. ZABUGHIN, *L'umanesimo della storia della scienza*, in «L'Arcadia», II, 1917, pp. 102-110; F. GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore delle Metamorfosi*, Olschki, Firenze 1933, pp. 9-19, in cui Ghisalberti fornisce una edizione dell'*accessus* basata sul ms. Cremona, Biblioteca statale, 129.

¹¹ Sul latino impiegato da Giovanni del Virgilio nell'*Expositio* si veda G. HUBER-REBENICH, *Die Metamorphosen-Paraphrase des Giovanni del Virgilio*, in *Gli umanissimi medievali*, a c. di C. LEONARDI, SISMEL, Firenze 1998, pp. 215-229. La tecnica della *divisio*, o scomposizione del testo in lemmi, è impiegata da Giovanni solo per quanto riguarda i libri I e XIII delle *Metamorfosi*.

¹² Cfr. B. GUTHMÜLLER, *Mito, poesia, arte. Saggi sulla tradizione ovidiana nel Rinascimento*, Bulzoni, Roma 1997, p. 70: «L'arte di Ovidio, la sua tecnica narrativa, le forme architettoniche del suo poema, l'elegante alternarsi di racconti brevi e concisi a racconti ampi e descrittivi, a quanto pare, non interessa. Giovanni fonde il racconto ovidiano in uno stile del tutto diverso, che si contraddistingue per la sua sintassi semplice, per i dialoghi vivaci e realistici e per la spontanea naturalezza del racconto: caratteristiche che ci ricordano lo stile novellistico».

¹³ Cfr. E. ARDISSINO, *Narrare i miti in volgare. Le Metamorfosi tra Arrigo Simintendi da Prato e Giovanni di Bonsignori da Città di Castello*, in *Le Metamorfosi di Ovidio nella letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, a c. di G. M.

prosa quanto in versi, il significato ultimo delle mutazioni contenute in ogni libro, attingendo a una lunga tradizione di commenti allegorici alle *Metamorfosi*, culminata nei secoli XII-XIII in Francia, ma a lungo quiescente in Italia.

Mentre il primo di questi commentari è ancora inedito¹⁴, le *Allegorie* sono state pubblicate nel 1933 da Fausto Ghisalberti¹⁵: a questa edizione vorrei collegare il mio intervento, inteso come *addendum*, alla luce degli studi più recenti e della scoperta di nuovi testimoni manoscritti, molti dei quali ho potuto esaminare direttamente¹⁶.

I. La circolazione delle Allegorie

Componendo le *Allegorie* Giovanni guarda principalmente ai modelli della scuola tardo gotica francese: le *Allegorie* in prosa di Arnolfo d'Orléans (seconda metà del sec. XII)¹⁷, «fondamento al suo lavoro»¹⁸, gli *Integumenta Ovidii* di Giovanni di Garlandia (prima metà del XIII sec.)¹⁹, di cui riprende i distici²⁰, e il commento adespoto cosiddetto *Vulgato* (composto, probabilmente ad Orléans, attorno al 1250)²¹. Quest'ultimo costituisce la fonte di alcune interpretazioni, come nel caso del mito di Io, a cui è dedicato un oscuro distico delle *Allegorie* (vv. 55-56):

ANSELMI – M. GUERRA, Gedit, Bologna 2006, pp. 55-74, in part. p. 60: «Le imprese di Ercole, che hanno nel testo ovidiano un solo verso ciascuna o poco più, sono da Giovanni del Virgilio accresciute con dei veri e propri racconti, uno per ciascuna impresa. Così nel secondo e nel quindicesimo libro Giovanni del Virgilio arricchisce le scarse notizie ovidiane della storia di Fedra e Ippolito con un racconto compiuto».

¹⁴ All'edizione dell'*Expositio* lavora la professoressa Gerlinde Huber-Rebenich della Friedrich Schiller Universität di Jena.

¹⁵ GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit.

¹⁶ I mss. che ho personalmente esaminato sono: Bologna, Biblioteca Universitaria, 2278; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.8, 36.14, 36.16; London, British Library, Harley 1014; Modena, Biblioteca Estense, Est. lat. 324; Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 457; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 70, Ottob. lat. 1294, Reg. lat. 1676, Vat. lat. 5990. Per la scheda di questi codici vd. *infra*, *Appendice*.

¹⁷ *Arnolfo d'Orléans, un cultore di Ovidio nel secolo XII*, a c. di F. GHISALBERTI, Hoepli, Milano 1932.

¹⁸ GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 34.

¹⁹ GIOVANNI DI GARLANDIA, *Integumenta Ovidii. Poemetto inedito del sec. XIII*, a c. di F. GHISALBERTI, Principato, Milano-Messina 1933.

²⁰ GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., pp. 35-36.

²¹ Si tratta di un'articolata compilazione di glosse che alterna materiali grammaticali all'interpretazione allegorica dei miti, attinta, ancora una volta, da Arnolfo d'Orléans e da Giovanni di Garlandia. L'accostamento della prosa dell'uno e dei versi dell'altro, sistematica nel primo libro, viene a costituire un interessante antecedente del prosimetro delle *Allegorie*. Cfr. F. T. COULSON, *Manuscripts of the Vulgate Commentary on Ovid's Metamorphoses. A Checklist*, in «Scriptorium», XXXIX, 1985, pp. 118-129; ID., *Manuscripts of the Vulgate Commentary on Ovid's Metamorphoses. Addendum*, in «Scriptorium», XLI, 1987, pp. 263-264; ID., *The Vulgate Commentary on Ovid's Metamorphoses*, in «Mediaevalia. A Journal of medieval studies», XIII, 1989, pp. 29-61; ID., *The Vulgate Commentary on Ovid's Metamorphoses. The Creation Myth and the Story of Orpheus*, Centre for Medieval Studies, Toronto 1991; Coulson, che sta lavorando all'edizione critica dell'intera opera, fornisce qui, assieme all'*accessus*, una edizione parziale dei libri I e X, basata sul ms. Sélestat, Bibliothèque humaniste, 92.

Forma pedis facit 'o' fissuraque perficit 'yo',
a pede ducta suo sunt elementa duo.

Questo distico è tratto dal commento *Vulgato*²². Lo ritrovo quindi nel commento attribuito a Guglielmo de Thiegiis²³, che attinge largamente al *Vulgato*, accanto alla relativa esposizione prosastica, che ne illumina il significato:

Ita ignorabat Inacus pater quod Io esset vaca. Sed per formam pedis cognovit, quia bos fixuram habet in pede que format 'y' in harena et rotunditatem que format 'o' et ita pes format 'yo'. Unde ideo: forma pedis facit 'o' fixuraque perficit 'yo'²⁴.

Con la sua opera di raccolta e di sintesi di materiali allegorici precedenti, non priva di spunti originali, Giovanni offre uno strumento prezioso ai futuri *magistri grammaticales*: questi infatti saranno chiamati sempre più spesso, durante il XIV secolo, a leggere e a commentare i classici, nel solco di quello che si configurerà come il sistema educativo umanistico.

I colofoni e l'aspetto stesso dei codici²⁵ suggeriscono che le *Allegorie* circolassero, prevalentemente, nell'ambito delle scuole private e degli *studia* universitari. Giovanni Ippoliti da Mantova²⁶, «grammatiche instructor» a Brescia nella seconda metà del XIV secolo, copia di proprio pugno entrambi i commentari di Giovanni del Virgilio assieme ad altri materiali ovidiani (ms. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AF XIV 21); Onofrio di Angelo da San Gimignano²⁷, maestro di grammatica a Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, verso la fine del Trecento scrive nei margini delle sue *Metamorfosi* i primi sette libri delle *Allegorie* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.16); Nicolò, detto Nicolino, da Cremona²⁸, lettore e reggente dello studio di Padova nel 1421, le legge in un manoscritto forse appartenuto, precedentemente, a Folchino de' Borboni²⁹, maestro di grammatica a Cremona (Cremona, Biblioteca Statale, 129).

²² Cfr. GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 46. Ghisalberti legge il commento *Vulgato* nel ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, P 43 sup.

²³ Cfr. F. T. COULSON, *Addenda and Corrigenda to Incipitarium Ovidianum*, in «Journal of Medieval Latin», XII, 2002, pp. 154-180, p. 157.

²⁴ Cito dal ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Class. Lat. 72, c. 22r.

²⁵ Sulle caratteristiche codicologiche che contribuiscono ad individuare un ms. scolastico si veda BLACK, *Humanism and education*, cit., pp. 389-390.

²⁶ Cfr. G. BILLANOVICH, *Terenzio, Ildemaro, Petrarca*, in «Italia medioevale e umanistica», XVII, 1974, pp. 1-60, p. 34 n. 1.

²⁷ Cfr. G. V. COPPI, *Annali, memorie et uomini illustri di Sangimignano*, Bindi, Firenze 1695, p. 335; BILLANOVICH, *Terenzio, Ildemaro, Petrarca*, cit., p. 17 e n. 2; G. C. ALESSIO, *Hec Franciscus de Buiti*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIV, 1981, p. 70 n. 25, e p. 93 n. 79; DE ANGELIS, *Magna questio*, cit., pp. 126-130; *Callimaco esperienze poeta e politico*, a c. di G. C. GARFAGNINI, Olschki, Firenze 1987, p. 220 e n. 6, p. 222 n. 19; C. VILLA, *Due schede per Editus*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXI, 1988, pp. 400-401.

²⁸ Cfr. F. GHISALBERTI, *Mitografi latini e retori medievali*, in «Archivum Romanicum», VII, 1923, pp. 95-154, in part. pp. 102-103.

²⁹ GHISALBERTI, *Mitografi latini*, cit., pp. 137-141.

Altri lettori, meno conosciuti, sono: «magister Antonius Caravagio» proprietario di un codice in cui i distici di Giovanni del Virgilio si alternano alla prosa di Arnolfo d'Orléans (Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 116 inf.); maestro Martino, che possiede un codice duecentesco delle *Metamorfosi* appartenuto a un altro maestro, Jacobus da Vigevano, dove una mano del Trecento ha aggiunto tra le glosse altri materiali tratti dai primi due libri delle *Allegorie* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.14); «Nicholo Negico maistro de schuola», come si legge in una sottoscrizione datata 1448 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5990); il maestro Agostino de' Ramponi che nel XV secolo compra «pretium [...] florenorum II» un manoscritto contenente le *Allegorie* in forma di commento continuo (New York, Columbia University Library, X 87 Os/H G).

Si può aggiungere che le *Allegorie* furono probabilmente lette alla scuola del maestro senese Nofri di Giovanni da Poggitazzi, se uno dei suoi allievi, Santi di Giovanni, può citare in un manoscritto delle *Heroides* esemplato nel 1415 l'allegoria di Giove e Leda con la formula «ut Virgilianus»³⁰. Al di fuori degli ambienti prettamente scolastici, il commentario di Giovanni del Virgilio, assieme all'*Expositio*, figura in alcune delle più importanti biblioteche umanistiche. Nell'inventario della *camera libraria* di Francesco Gonzaga, signore di Mantova (1407) figura il seguente *item*: «Scriptum Ovidii maioris cum allegoris; incipit *Repletus es quasi flumen sapientie et terram regit, et finit Prohibuit ne populus adoraret eum pro Deo; continet cartas 65*»³¹.

³⁰ Cfr. BLACK, *Humanism and education*, cit., pp. 228 e n. 277, 243 e n. 347, 249. L'allegoria, trascritta da Santi nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 38.8 («quoniam in navi ubi pittus cignus erat ingressus est Jupiter quando ivit dormitum cum Leda, ut Virgilianus»), è in realtà diversa da quella di Giovanni (VI.8): «Per Jovem intelligimus potentem. Per cignum, que est avis iurgosa, in tantum quod dum ipsa canit, alie non audent canere, intelligo iurgia que, dum insunt domino potenti, tunc potens dicitur coniungi Lede, idest lesioni. Vel aliter dicatur quod homo potens, si sit obiurgator, tunc de facili ledit alios». Si noti tuttavia che interpretazioni evemeristiche simili a quella trascritta da Santi ricorrono in altri luoghi dell'opera di Giovanni, in particolare nel libro VI: allegoria II.14 (Giove in toro) «sed forte navis habebat signum taurinum. Unde fictum est eum convertisse se in taurum»; VI.6 (ancora di Giove in toro) «rapuit Europam, et ipsam exportavit in navi in qua erat signum tauri, quare fingitur esse transmutatum in taurum»; VI.15 (Nettuno in giovenco): «Neptunus rapuit quamdam, qua captus erat, in navi ubi erat iuvenecus pro signo»; VI.17 (Nettuno in ariete): «ivit ad eam in puppe, in qua erat signum arietis, et eam rapuit. Et ideo dicitur conversus in arietem»; VI.18 (Nettuno in cavallo): «ivit in navi que habebat equum pro signo, ideo dicitur fuisse in equum conversus»; VI.19 (ancora Nettuno in cavallo) «ivit in navi equo signata. Unde fingitur mutatus in equum»; VI.20 (Nettuno in delfino): «rapuit eam et abduxit in navi insignita delphino. Quare conversus dicitur in delphinum»; VII.2 (il vello d'oro): «recesserunt in navi que habebat arietem pro signo». Che Santi, dunque, citando il passo a memoria, lo confondesse con un'altra allegoria del sesto libro? Che così lo leggesse in qualche manoscritto? O non fu piuttosto lui stesso ad estendere l'interpretazione evemeristica al mito di Leda, che Giovanni interpreta solo moralmente? La glossa sembra comunque confermare la complessità della tradizione delle *Allegorie*, soggette a continue interpolazioni, a meno che Santi, con l'«ut Virgilianus», non rimandi ad un commentario ancora sconosciuto del maestro bolognese.

³¹ Cfr. GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 7 e n. 17bis. L'*incipit* è quello dell'*Expositio*, l'*explicit* è quello delle *Allegorie*.

Nella biblioteca dei Visconti, poi Sforza, nel castello di Pavia, che incorpora i libri di Petrarca, le *Allegorie* sono conservate in due copie³²: nell'inventario cosiddetto *Consignatio*, voluto da Filippo Maria Visconti nel 1426, si trovano al n. 195 e al numero n. 632:

Ovidii fabule secundum magistrum Iohannem de Virgilio in mediocri volumine satis grosso, coperto corio viridi cum clavis et clavaturis auratis. Incipiunt: *Incipiunt mutationes Ovidii maioris primi libri*; et finiuntur: *pro deo, etc.* Sig. CC LXXXVII.

D. Fran. Petrarce epistole metriche et alegorie Ovidii coperte corio rubeo levi. Incipiunt: *Si michi sena pium*; et finiuntur: *octingenti et quatuordecim.* Sig. DC XXX.

Ancora nel 1459, in un secondo inventario voluto da Francesco Sforza, genero di Filippo Maria Visconti e suo erede, redatto da Facino da Fabriano, compaiono al n. 629 «Fabule m(agistr)i Iohannis Virgillii super Ovidium», e al n. 712 «Epistole metriche d(omini) Francisci Pe(trarche) et Allegorie Ovidii».

Le «Ioannes de Virgilio recolecte super Ovidii Metamorphosibus, incipientes *Non te moveat. In ligno*» fanno parte della collezione di Federico da Montefeltro, duca d'Urbino: la mano del bibliotecario Agapito le aggiunge tra il 1496 e il 1498 nel cosiddetto *Indice vecchio* (redatto entro il 1487), sotto la sezione intitolata «Libri qui erant in alia bibliotheca». Si tratta probabilmente di volumi di minore qualità e valore, non esposti negli armadi, ma conservati in una specie di deposito³³.

Attorno al 1521, dopo l'occupazione medicea e l'esilio del duca Francesco Maria a Mantova, la mano del bibliotecario e funzionario di corte Federico Veterani segna nel margine superiore di c. 109^v dell'*Indice vecchio* (dove si trova il ms. di Giovanni): «Infrascripti ablati sunt a Palleschis rebellibus, domino Francesco Maria exule a statu»³⁴. Forse il codice delle *Recollecte* fa parte del bottino dei Medici: del resto non ne troviamo più traccia nel catalogo redatto dallo stesso Veterani nel 1511-1520.

³² Élizabeth Pellegrin, che ha curato l'edizione degli inventari (cfr. É. PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza Ducs de Milan au XV^e siècle*, Centre National de la Recherche scientifique, Paris 1955), ha individuato nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 8123 il codice che nei due inventari è rispettivamente numerato 632 e 712.

³³ «La qualità esteriore di quei libri, molto spesso cartacei, talora incompleti, alcuni anche stampati, come vedremo, non fa pensare certo ad una raccolta di onore, ma ad una specie di deposito [...] da quella raccolta Agapito trascelse i pezzi migliori e li collocò negli armadi, sotto le loro classi, e ne inserì i titoli negli spazi vuoti del suo inventario. Gli altri li aggiunse in coda» (L. MICHELINI TOCCI, *Agapito bibliotecario 'docto, acorto et diligente' della Biblioteca Urbinate alla fine del Quattrocento*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, Bibl. Apost. Vaticana, Città del Vaticano 1962, vol. II, pp. 245-280, in part. 245). Ringrazio per la segnalazione la professoressa Daniela Delcorno Branca.

³⁴ Cfr. MICHELINI TOCCI, *Agapito*, cit., p. 268.

Le *Allegorie* figurano anche nelle collezioni dei Dandolo di Venezia, segnatamente tra i libri dell'umanista Marco³⁵, e dei Colombo a Siviglia, nella grande biblioteca raccolta da Fernando, figlio di Cristoforo³⁶.

II. Recensio delle Allegorie

Analizzate dalla specola della tradizione manoscritta, le *Allegorie* pongono ancora interrogativi sulla struttura originaria dell'opera, dalle questioni più semplici relative alla *mise en texte* a quelle più spinose concernenti la costituzione del testo.

La natura stessa del genere, il commento, sembra esporre il testo all'arbitrio, di volta in volta, dei copisti, dei lettori, dei proprietari che ne adeguano la forma all'uso determinando, inevitabilmente, il proliferare delle varianti.

Schematicamente si può dire che, dei ventisette testimoni noti³⁷, diciassette conservano l'opera nella veste originale di prosimetro, anche se il testo può essere lacunoso e trascritto nei margini:

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 70 (sec. XII ex. o XIII): *Allegorie* adespote e incomplete, cc. 1r-7v. Trasmette le prime nove metamorfosi del libro I, scritte da mano del XIV secolo, in margine al testo di Ovidio.

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1676 (sec. XIV³⁸ o sec. XV³⁹): *Expositio e Allegorie* incomplete, cc. 104r-110r. Fino alla dodicesima allegoria del libro IV. Tit.: «Incipiunt *Allegorie* super fabulas Ovidii *Metamorphoseos* a magistro Johannis de Virgilio compilate». Inc.: «Quoniam finis uniuscuiusque poete sit mentes...». Expl.: «Duodecima transmutatio est de Croco et silmace...».

³⁵ Il ms. El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, G III 7, dovette appartenere, sul finire del XV secolo, ai veneziani Dandolo: vi sono annotati infatti i nomi di Marco, figlio di Andrea Dandolo, attivo nei circoli umanistici veneti e di Fortino, figlio di Tommaso Dandolo. Nello stesso codice compaiono altre due note di possesso: una di Siberio di Sassoferrato da Portogruaro, «doctor Civis Vedens. anno 1503», l'altra di un certo Angelo, «Anghelus de [...] 1545 in die XXVIII Januarii».

³⁶ Il ms. Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-7-31, è tra i libri raccolti da Fernando Colombo e confluiti nella sua ricca biblioteca di Siviglia: «Don Fernando Colón, hijo de Don Cristobal Colón, primer Almirante que descubrió las Indias, dejó este libro para uso e provecho de todos sus proximos. Rogad a Dios por el».

³⁷ Ai 25 elencati da Coulson (cfr. F. T. COULSON - B. ROY, *Incipitarium Ovidianum: a finding guide for texts in Latin related to the study of Ovid in the Middle Ages and Renaissance*, Brepols, Turnhout 2000, pp. 125-127; COULSON, *Addenda and Corrigenda*, cit., p. 164) andranno aggiunti i seguenti mss.: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.14 (già segnalato in GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 42) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Sopp. 340 (tanto la prosa quanto i versi delle *Allegorie* in margine alle *Metamorfosi*: c. 3r «Allegoria quinte transmutationis gigantum...» e «Sexta allegoria transmutationis Licaon...»; c. 11r «Tertia transmutatio est mundi in quatuor etates...», segnalato da BLACK, *Humanism and education*, cit., p. 326 n. 465).

³⁸ Cfr. *Inventario dei manoscritti della biblioteca di san Gimignano*, a cura di G. GAROSI, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 87, Olschki, Firenze 1972, p. 145; COULSON - ROY, *Incipitarium Ovidianum*, cit., p. 126.

³⁹ GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 41.

- CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5990 (sec. XIV): *Allegorie*, cc. 118^b-132^v. Tit.: «Incipiunt *Alegorie* super fabulas Ovidii *Methamorphoseos* a magistro Iohannē de Virgilio metricē compilate». Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis sit mentes hominum moribus informare...». Colophon: «Deo gratias et suis sanctis amen. Expliciunt *Allegorie* super fabellas Ovidii *Methamorphoseos* compillate per magistrum Johannem de Virgilio [...] In summa sunt octingenti et XIII versus, in *All.* ducentis et XXIII».
- CREMONA, Biblioteca statale, fondo governativo 129 (sec. XIV): *Allegorie* adespote, cc. 43r-61v. Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete est mentem...». Colophon: «Expliciunt *Alegorie* quintidecimi libri *Methamorphoseos*. Deo Gratias Amen».
- EL ESCORIAL, Real Biblioteca de San Lorenzo, G III 7 (sec. XIV): *Allegorie* adespote, cc. 180r-207v. Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis mentes...». Colophon: «Expliciunt *Allegorie* Ovidii *Metamorphoseos*. Deo gratias amen».
- FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.16 (sec. XIV ex.): contiene le *Metamorfosi* di Ovidio e, nel margine inferiore, i primi VII libri delle *Allegorie* (sia la prosa che i versi). La mano che le scrive è probabilmente quella di Onofrio di Angelo da San Gimignano⁴⁰.
- LONDON, British Library, Harley 1014 (sec. XIV): *Allegorie* adespote, cc. 12r-57r. Tit.: «Expositio moralis fabularum extractarum ex *Methamorphoseos* Ovidii». Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis sit mentes...». Colophon: «Explicit tractatus fabularum extractarum ex libris *Methamorphoseos* Ovidii expositarum moraliter et allegorice. Deo gratias amen. amen. amen».
- MILANO, Biblioteca Ambrosiana, D 76 inf. (sec. XV): *Allegorie* adespote, cc. 33r-70r. Tit.: «Allegorice interpretationes *Metamorph.*, idest transmutationum, Ovidii valde utiles». Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis mentes[...]».
- MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense, AF XIV 21 (sec. XIV): *Expositio* e *Allegorie*, cc. 51r-62r. Tit.: «*Allegorie* librorum Ovidii *Methamorphoseos* compillate per magistrum Johannem de Virgilio de carmine metrico. *Allegorie* optime librorum Ovidii *Meth.* Liber primus». Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis sit...». Colophon: «Explicit Deo gratias. Amen. Versus libri quintidecimi sunt xlij cum allegoriis x. In summa sunt octingenti et quatuordecim versus cum allegoriis ducenti et viginti tribus».
- MODENA, Biblioteca Estense e Universitaria, Est. Lat. 324 (1421): *Allegorie*, incomplete per la perdita di alcune carte finali, cc. 217r-245v. Il testo si ferma al v. 749 dell'edizione Ghisalberti (allegoria di Anassarete, XIV.18), corrispondente al libro XIV delle *Metamorfosi*. Inc.: «Quoniam uniuscuiusque poete finis sit mentes...». Expl.: «Anaxaretes stupefacto corpore».
- NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Rare Book Room and Manuscript Library, 758 (sec. XV): *Allegorie*, acefale e mutile nel finale, cc. 1r-44v. Mancano le allegorie: VIII.9 e XIV.18. Le allegorie I.11, VII.22 e XI.9 sono prive dei distici. Sono incomplete le allegorie: III.2, IV.4, IV.28 e VII.2. Inc.: «Religionem et facta» (parte conclusiva della prosa di

⁴⁰ La mano di Onofrio interviene in due tempi: nel 1398, come indica il colophon alla c. 202v, e nel 1403, «Item 1403 die sabbati XI Aug. Colle», sempre a c. 202v. Cfr. DE ANGELIS, *Magna questio*, cit., p. 128; BLACK, *Humanism and education*, cit., p. 207 n. 195.

- I.10, mito di Io). *Expl.*: «ut pro Deo populus adoraret eum in secula seculorum» (prosa conclusiva, mancante di alcune righe, dell'allegoria decima del libro XV).
- NEW YORK, Columbia University Library, X 87 Os/H G (sec. XIV): *Allegorie*, cc. 12v-36r. Tit.: «Incipiunt *Allegorie* super fabulis Ovidii *Metamorphoseos* a magistro Io. de Virgilio metrica compilata. Amen». *Inc.*: «Quoniam uniuscuiusque poete finis est mentes...».
- OXFORD, Bodleian Library, Canon. Misc. 457 (1420): *Expositio e Allegorie* incomplete, cc. 82v-98v. Fino all'allegoria XI.7, v. 643. Mancano anche le allegorie: IV.26 e VIII.3. Tit.: «Hic describitur de transmutationibus mondanarum in aliud». *Inc.*: «Quoniam uniuscuiusque poete finis mentes sit...». *Expl.*: «Unde dictum est Dedalion patriam».
- PARIS, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8123 (sec. XIV): *Allegorie*, cc. 89r-105v. Tit.: «Incipiunt *Allegorie* super fabulas Ovidii *Methamorphoseos* a magistro Jo. de Virgilio metrica compilata. Amen». *Inc.*: «Quoniam uniuscuiusque poete est mentes...». *Colophon*: «*Allegorie* Ovidii sunt CCXXIII, ducente XXIII, et versus earum octingenti et XIIIJ».
- SAN GIMIGNANO, Biblioteca comunale, senza segnatura, oggi disperso⁴¹ (sec. XIV ex.): *Allegorie*, cc. 1-30. Tit.: «Incipiunt *Allegorie* super fabulas Ovidij *Methemorphoseos* a magistro Iohanne de Virgilio metrica compilata». *Colophon*: «*Explic. Allegorie* sive mutationes super fabulas Ovidii *Methamorphoseos* a magistro Iohanne de Virgilio metrica compilata. Deo gratias. Amen. In summa sunt octingenti et XIII versus. In allegoriis ducentis et XXIII».
- SCHWAZ, Franziskanerkloster, Q I/2.27 (1473): *Allegorie* incomplete, cc. 301r-346r. Tit.: «*Allegorie* fabularum Ovidii compilata per disertum virum magistrum Iohannem de Virgilio (*sic*)». *Expl.*: «formam participare Dei» (si tratta del v. 796 dell'edizione Ghisalberti, manca dunque, per lo meno, la prosa conclusiva del libro XV). *Colophon*: «Perusii 1473 in die S. Francisci».
- SEVILLA, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-7-31 (sec. XIV): *Expositio e Allegorie* adespote, cc. 93^r-125^r. Tit.: «Incipit liber versus XV». *Inc.*: «Quoniam uniuscuiusque poete finis sit...». *Colophon*: «*Explicit liber versus XV, Allegorie XLII in summa. Finito libro refferamus gratias Christo. Amen.*».

Dieci testimoni ne trasmettono invece frammenti, per lo più distici isolati, in margine al testo delle *Metamorfosi* di Ovidio:

- BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, 2278 (sec. XIV): *Allegorie*, fino a c. 41r. Solo i distici, alcuni parzialmente erasi, fino all'allegoria di Atamante, IV.20.
- CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 1294 (sec. XIV⁴² o sec. XIII-XIV⁴³): *Allegorie*. Alcuni frammenti aggiunti nei margini al commento vulgato.

⁴¹ Così in COULSON – ROY, *Incipitarium Ovidianum*, cit., p. 126. Parte del manoscritto contenente la *Rhetorica ad Herennium* è ancora oggi conservata presso la biblioteca di San Gimignano con la segnatura ms. 24 (già A.II.21) e presenta tracce della precedente numerazione (cfr. *Inventario dei manoscritti della biblioteca di San Gimignano*, cit.). Ringrazio per la segnalazione il dott. Fabrizio Cherici della biblioteca di San Gimignano.

⁴² PELLEGRIN, *Les manuscrits classiques*, cit., p. 512.

⁴³ BUONOCORE, *Aetas Ovidiana*, cit., p. 439.

- FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.8 (sec. XIV): *Allegorie*. Sono trascritti solo i versi fino all'allegoria di Atlante, IV.25. Mancano le allegorie I.2, II.1-3, III.3, IV.7, IV.15-19.
- FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, 36.14 (sec. XII ex.): *Allegorie*. Nei margini individuo, scritte da mano del XIV sec., le seguenti allegorie: I.9 e I.10, II.1-3, II.4, II.5, II.6 e II.12.
- FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi Soppressi 340 (sec. XIV ex.): *Allegorie*. Alcuni frammenti, tanto la prosa quanto i versi: c. 3r «Allegoria quinte transmutationis gigantum...» e «Sexta allegoria transmutationis Licaon...»; c. 11r «Tertia transmutatio est mundi in quatuor etates...».
- MILANO, Biblioteca Ambrosiana, C 116 inf. (1462): *Allegorie*. I distici, e in alcuni casi la prosa, accanto alle *Allegorie* in prosa di Arnolfo d'Orléans.
- MILANO, Biblioteca Ambrosiana, H 65 sup. (sec. XIII). *Allegorie*. Frammenti scritti da mano superiore.
- NAPOLI, Biblioteca Nazionale, IV F 62 (1409): *Allegorie*. Solo i distici, con molte omissioni.
- NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Rare Book Room and Manuscript Library, 892 (sec. XIV ex. o XV in.): *Allegorie*. Tramanda solo la prosa delle *Allegorie* assieme alle *Narrationes fabularum* dello Pseudo-Lattanzio.
- VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. lat. XII.208 (1467): *Allegorie*. Frammenti.

III. La tradizione indiretta delle Allegorie

Il processo di riduzione delle *Allegorie* da commento autonomo a glossa sembra prendere l'avvio molto presto e comporta, in parallelo, la perdita della memoria del loro autore. Già nella prima metà del XIV secolo, a Napoli, Paolo da Perugia ha modo di citare nel suo commento alle *Satire* di Persio alcuni versi di Giovanni del Virgilio assieme a quelli di Giovanni di Garlandia⁴⁴. Il fatto che egli non distingua tra i due Giovanni (del Virgilio e di Garlandia), ma si riferisca genericamente a un solo «Johannes», «Johannes in *Apologijis* suis», lascia intuire che Paolo non conoscesse le *Allegorie* nella forma di commentario indipendente, ma ne leggesse alcuni distici adespoti, mescolati a quelli degli *Integumenta*. Forse il tramite concreto poté essere qualche codice glossato a Bologna e portato nella città partenopea da un esule come Graziolo Bambaglioli, il commentatore dell'*Inferno* dantesco, a Napoli dal 1334.

⁴⁴ Cfr. F. GHISALBERTI, *Paolo da Perugia commentatore di Persio*, in «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere», LXII, 1929, pp. 535-598, in part. pp. 569-577. I versi citati sono: «quod Johannes in *Apologijis* suis confirmat dicens *Gorgon opus terre, gutte proventus habentur / serpentes avidi qui generantur eis*» (Giovanni del Virgilio, allegoria di Perseo e Medusa, IV.24); «Et Johannes in ipsis *Apologis* sic ait: *Gloria mollicem truncat cum mollibus Athbis, / qua iuvenis raptā surgit in alta virens*» (Giovanni del Virgilio, allegoria di Atti, X.4); «Unde quidam: *Montibus et sibus Eccho respondet opacis, / aere nam causo [sic] verba remissa sonant*» (Giovanni del Virgilio, allegoria di Eco, III.5); «Et Johannes in *Apologijis*: *Dicitur in sibus Eccho regnare quod illic / aer inclusus verba referre solet*» (Giovanni di Garlandia, allegoria di Eco, versi 166-167); «Quod Johannes in *Apologijis* confirmat dicens: *Bacchari solitum Pentheus astringit Acestor, / sed tamen in potu solvitur ille meris*» (versi adespoti relativi a Penteo); «Unde Johannes in *Apologijis*: *Pentheus quia venit aper putatur ab illis*» (verso adespoto relativo a Penteo, simile al v. 169 di Giovanni di Garlandia: «Pentheus sevus aper, oculos quia Bacchus agaves»); «unde Johannes in *Apologijis* suis sic ait: *Invidus esse [...] sapientie iure Pireneus / fertur et idcirco pronus ab arce cadis*» (Giovanni di Garlandia, allegoria di Pireneo, vv. 263-264).

Certo è interessante ritrovare le *Allegorie*, e forse l'*Expositio*⁴⁵, proprio ove il giovane Boccaccio si dedica intensamente alla mitologia classica – tanto nell'*Allegoria mitologica*, parafrasi prosastica delle *Metamorfosi*, quanto in numerosi richiami del *Filocolo* – e dove, con tutta probabilità, egli ha modo di copiare nello zibaldone laurenziano (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 29.8) le *Egloghe* di Giovanni del Virgilio e Dante⁴⁶. Poco più tardi, probabilmente alla metà degli anni quaranta, lo stesso Boccaccio, glossando nella cosiddetta 'Miscellanea Latina' (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 33.31) lo pseudo-virgiliano *Culex*, si ricorderà di Giovanni del Virgilio, citandone i versi dell'allegoria delle Belidi (IV.19) assieme a quelli di Giovanni di Garlandia⁴⁷, dimostrando di confondere i due autori come accadeva all'amico e maestro Paolo da Perugia⁴⁸.

A glosse attinte dalle *Allegorie* si rifanno alcuni dei primi commentatori della *Commedia*. Nelle sue *Expositiones et glose super Comediam Dantis*, composte attorno agli anni trenta del XIV secolo, Guido da Pisa a tratti suggella «le proprie affermazioni con *versus* che riassumono brevemente ed in modo memorizzabile i punti fondamentali di quello che sta trattando»⁴⁹, tra i quali si riconoscono il distico di Giovanni del Virgilio su Aretusa (V.20)⁵⁰ e questi versi memoriali sul mito di Icaro (VIII.4): *Ycarei fati memores, ex tote [sic] parati / iussa paterna pati, medium tenuere beati*⁵¹, che possiamo leggere anche nelle *Allegorie*⁵², e che devono verosimilmente derivare da una qualche fonte circolante a Bologna, se li cita anche Graziolo Bambaglioli, ma in forma più estesa:

⁴⁵ G. PADOAN, *Giovanni Boccaccio e la rinascita dello stile bucolico*, in ID., *Il Boccaccio, le muse, il Parnaso e l'Arno*, Olschki, Firenze 1978, pp. 151-198, p. 162: «Quando [...] commentò Persio [...] il perugino si avvale nelle sue chiose delle *Allegorie* ovidiane di Giovanni del Virgilio; mentre in un codice napoletano trecentesco (Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato V. F. 21) alla *Expositio* ovidiana di Giovanni segue, e l'accoppiamento ha pure un suo significato, la *Glosa super Poetria Oratii edita per Paulum de Perusio*».

⁴⁶ Cfr. *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura*. Atti del seminario internazionale di Firenze-Certaldo (26-28 aprile 1996), a c. di M. PICONE e C. CAZALÉ BÉRARD, Cesati, Firenze 1998.

⁴⁷ Cfr. M. L. LORD, *Boccaccio's Virgiliana in the Miscellanea Latina*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXIV, 1989, pp. 127-197, in part. pp. 163-165.

⁴⁸ PADOAN, *Giovanni Boccaccio*, cit., p. 162.

⁴⁹ A. M. CAGLIO, *Materiali enciclopedici nelle Expositiones di Guido da Pisa*, in «Italia medioevale e umanistica», XXIV, 1981, pp. 213-256, in part. p. 246.

⁵⁰ P. RIGO, *Il Dante di Guido da Pisa*, in «Lettere italiane», XXIX, 1977, pp. 196-207, in part. p. 198 n. 7. Il distico è: «Alpheum fugiens terras Arethusa subintrat / mixtaque Sicaniam flumina Graia rigant».

⁵¹ GUIDO DA PISA, *Expositiones et Glose super Comediam Dantis*, a c. di V. CIOFFARI, State University of New York Press, Albany-New York 1974, p. 329.

⁵² Allegoria di Dedalo e Icaro (VIII.4): «Dedalus et natus velorum fugerant alis, / sed mersus puer est dum petit alta ratis. / Ycarei fati memores, estote parati / iussa paterna pati, medium tenuere beati. / Credite dicenti, nati, tam sepe parenti / ut medium pariter contineatis iter». Gli ultimi quattro versi si distaccano chiaramente dai primi due: tanto nel contenuto, dato che non rispecchiano l'interpretazione evemeristica del mito espressa nella prosa ma sono di carattere moraleggiante, quanto nella forma, in cui si nota il ricorso alla rima leonina. Distici simili si rintracciano anche nelle allegorie di Io (I.10) – cfr. nota 23 – di Atteone (III.2), di Aceste e Penteo (III.8) e dei compagni di Ino (IV.21). Ne ritrovo alcuni nel ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Class. lat. 72, codice della fine del XIII secolo

Ycare nate, bibis; tu sine patre peribis
 quod tibi dixi bis 'medio tutissimus ibis'.
 O cari nati, memores estote parati
 iussa paterna pati, medium tenuere beati⁵³.

E, nel suo *Comentum* a Dante, Benvenuto da Imola, che altrove si rifà ad altri materiali di Giovanni del Virgilio⁵⁴, commentando l'invocazione del primo canto del Purgatorio («o sante Muse, poi che vostro sono, e qui Calliope alquanto surga»), inserisce una lunga digressione sul significato allegorico delle Muse. Prima avverte che «omnes poete tam Greci quam Latini fingunt novem Musas, de quarum numero et nomine omnes convenire videntur; sed de ordine, virtute et proprietate est magna diversitas», quindi elenca brevemente le interpretazioni di Macrobio, «quod sunt novem spere», e di Remigio d'Auxerre nel suo commento al *De nuptiis* di Marziano Capella, «quod sunt novem instrumenta formativa vocis humane», per poi soffermarsi su quella di Fulgenzio, considerata la migliore («opinio Fulgentii magis videtur digna favore et plurius placet»). Non molto diversamente fa Giovanni del Virgilio⁵⁵. Infine Benvenuto passa ad elencare i nomi delle Muse e le loro proprietà, suggellando il tutto con alcuni versi adespoti che non sono altro che quelli delle *Allegorie*, ovvero, nell'ordine: «Primum scire cupit famae dulcedine Clio»; «Euterpe vocis grande juvamen habet»; «Instat Melpomene super oblectans meditando»; «Ipsa Thalia sinu praemeditata capit»; «Ne concepta fluant memorat Polymnia multum»; «Invenit hic Erato quae simulentur eis»; «Terpsichore super inventis diiudicat ipsa»; «Eligit Urania quae meliora probat»; «Calliope regina sonat

contenente il già citato commento alle *Metamorfosi* attribuito a Guglielmo de Thiegiis (versi di Io, c. 24r; versi di Icaro, c. 42r) e nel ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Class. lat. 2, copia delle *Metamorfosi*, con glosse marginali inedite, scritta da Giovanni da Lodi nel 1422 (versi di Atteone, c. 27v; versi di Icaro, c. 82v). Ancora Ghisalberti (GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., p. 52) segnala la presenza dei versi di Atteone nei mss. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8253 (c. 24r) e Firenze, Biblioteca Riccardiana, 622 (c. 28r).

⁵³ Cfr. G. BAMBAGLIOLI, *Commento all'Inferno di Dante*, a c. di L. C. ROSSI, Scuola Normale Superiore, Pisa 1998.

⁵⁴ Si tratta del perduto commento alle *Georgiche*: «Et adverte quod aliqui tamen hic dant alium intellectum, licet non contrarium predicto nisi in parte. Dicit Iohannes de Virgilio *Et qui nascentur ab illo*. Dicit ipse, tu solum debes intelligere de die quaternario, scilicet quod quarta dies erit serena, octava erit serena...» (glossa a *Georg.* 1, 432). Cfr. GHISALBERTI, *Le chiose virgiliane*, cit., p. 135 e n. 4.

⁵⁵ GHISALBERTI, *Giovanni del Virgilio espositore*, cit., pp. 66-67 (V.22). Giovanni elenca quattro diverse interpretazioni: le Muse come «novem modi vel novem vie, quibus mediantibus octo principales toni dicuntur reperiri»; le Muse come organi della voce, con esplicito riferimento al commento di Roberto Kilwardby alle *Summule logicales* di Pietro Ispano, «ita dicit Robertus super summulis» (cfr. ALESSIO, *I trattati grammaticali*, cit., pp. 159-212, p. 176 e n. 38); le Muse come sfere celesti, interpretazione tratta da Macrobio; infine le Muse come nove proprietà necessarie al sapiente, come in Fulgenzio. Solo una breve allusione, dal tono dispregiativo, è invece riservata al *Grecismus* di Everardo di Béthune: «similiter Grecismus de his Musis vult gratitare, quod abmicto ad presens quia omnibus potest pater».